

A Cagliari due incontri di popolo col compagno Terracini Rievocata l'esperienza della Costituente

«Quei difficili anni dell'autonomia...»

Gremita come non mai e in modo «diverso» l'aula magna dell'università — La seconda iniziativa nel salone Laconi — Il vero significato di quella contrastata scelta al di là di antistorici revival indipendentisti

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — L'Università si collega al mondo. La facoltà di scienze politiche ha organizzato a Cagliari nell'aula magna dell'Ateneo, un incontro-dibattito sulla nascita dello statuto speciale della Regione Sarda, condotto dal presidente del consiglio regionale, compagno Andrea Raggio, aperto dal professor Giuseppe C. Uini, storico e giurista, e con la partecipazione del compagno Umberto Terracini, del cardinale Ugo Bascaglia, del cardinale Ugo Bascaglia, del rettore prof. Giuseppe Amerighi, del compagno Giovanni Ley, che fu in carcere con Antonio Gramsci.

Il clima della manifestazione è stato ben diverso da quello solito dei dibattiti «academici». La caratteristica è stata una straordinaria partecipazione di giovani, donne, operai, oltre a docenti, operatori culturali, dirigenti politici e sindacali. Non era probabilmente mai accaduto che l'aula magna ospitasse una così vasta rappresentanza dei ceti popolari e registrasse una così attiva partecipazione alla discussione da parte dei «non addetti ai lavori».

Rilevante la presenza di comunisti e socialisti, soprattutto vecchi compagni, i quali hanno dimostrato come nei partiti di sinistra tutte le forze siano in campo, attivamente, nella battaglia per la democrazia. Un dato questo, confermato anche dai dibattiti — aperti dal compagno Eugenio Orrù e concluso da Terracini — organizzati nel salone Renzo Laconi della Federazione del PCI. Un dato che vale a smemolare, almeno per quanto ci riguarda, la tesi del riflusso, del ritiro nel «guscio privato».

Dagli interventi è emersa una precisa volontà di lottare per una autonomia vera, che non nasconda però antistorici revival indipendentisti. E' ormai salda la coscienza che la soluzione del problema della Sardegna è indissolubilmente legata a quella della crisi nazionale. La domanda di rinnovamento coinvolge anche le «c» più marginali e in un certo senso solo formali. Sintomatico, ad esempio, l'intervento della compagna Silvana Aquilotti, che, entrata per la prima volta nell'aula magna dell'Università, ha rilevato con amarezza come, a trent'anni dalla costituzione repubblicana, campeggino ancora, sulle pareti della storica sala, i fasci littori, chiedendo con vigore la rimozione. Questo clima è stato colto dal compagno Umberto Terracini, primo relatore del dibattito nella sua qualità di presidente della Costituente. Egli ha analiticamente ricostruito il periodo storico nel quale si trovò a lavorare nella commissione del '75 ed il dibattito politico che condusse all'elaborazione del progetto di statuto speciale per la Regione dove più forte era il sentimento autonomistico. In particolare la Sardegna e la Sicilia, che erano percorse, già in quel lontano periodo, da movimenti autonomistici.

Terracini ha però sottolineato come diversa sia stata la strada imboccata dalle forze politiche, sindacali e culturali sarde rispetto a quella scelta da una parte, purtroppo consistente, delle classi dirigenti siciliane. In Sardegna la battaglia fu per un autonomismo teso a colpire l'accentramento proprio dello stato monarchico-fascista, e che aveva facilitato la scelta degli squadristi al potere.

L'impegno delle forze democratiche doveva scontrarsi con la coscienza politica — soprattutto nelle classi contadine e nei ceti medi — non ancora matura, che portò anche in Sardegna, come in altre regioni meridionali, la monarchia a prevalere sulla repubblica nel referendum istituzionale. Questa fu una lezione storica, che mostrò come fossero ormai saldi i legami del popolo sardo con la realtà nazionale, sia pure una realtà così degradata e anti-democratica.

Da ciò nasce l'originalità dello sforzo autonomistico dei grandi partiti democratici nazionali. La posta in gioco era la realizzazione di una autonomia che fosse nel concreto strumento di rinascita e di crescita politica, economica, sociale, civile, per una Sardegna inserita a pieno titolo nella collettività nazionale. Certo, gli ostacoli erano molti. Per questo le forze democratiche regionali hanno dovuto combattere, negli ultimi trent'anni, una battaglia dura, e non sempre vittoriosa, perché la Regione sarda si conquistasse uno spazio autonomo e non si facesse soffocare dagli interessi dei grandi gruppi economici nazionali, calati nell'isola con intenti puramente speculativi.

E' ormai chiaro che non paga una linea politica che rivendica il «sardismo» unanimitario, contro lo Stato-padrone. Anche i sardi non sono tutti uguali. I padroni della Regione non sono con gli operai della Rumanica, i pescatori di Cabras non possono essere con i feudatari della laguna, i contadini e il pastore senza terra sono altra cosa dei proprietari assenteisti. La linea di demarcazione non è un certificato anagrafico, ma è ancora una volta la contrapposizione di classe.

Regione siciliana

E' sul programma che la DC deve rispondere coi fatti

Si è giunti ad una svolta decisiva — Il PCI ha posto al governo scelte precise

Dalla nostra redazione
PALERMO — La vita della Regione è giunta ormai ad una svolta decisiva. Il governo del democristiano on. Piersanti Mattarella nei prossimi giorni, ma già a partire dalle prossime ore, è chiamato a dare una risposta al programma di governo presentato dal PCI. Un dato che vale a smemolare, almeno per quanto ci riguarda, la tesi del riflusso, del ritiro nel «guscio privato».

Il PCI aveva proposto che la mozione venisse discussa ieri ma la DC e gli altri partiti che compongono il governo hanno fatto saltare il dibattito all'8 marzo. Un episodio che ha acuito il contrasto all'interno della maggioranza.

La risposta alle denunce del PCI sono state sempre evasive. Una conferma? La posizione della DC sulle nomine dei segretari provinciali di controllo, che pretende di accaparrarsi tutte per sé le presidenze, rinviandole al 14 marzo l'elezione. E ancora, tutti i segni di arretramento della DC non ultimo quello emerso nella recente conferenza sull'agricoltura quando si è schierata con gli agrari. Che in Sicilia sta ad una svolta è evidente. Stanno infatti a una svolta occasione di confronto con l'apertura dei lavori della terza conferenza dei Comuni siciliani che affronta a Palazzo dei Normanni il significativo tema del riformo amministrativo.

Il problema della rinascita della Sardegna — come ha rilevato Terracini, e come hanno ben detto molti degli intervenuti sia all'Università, sia nel dibattito organizzato dalla Federazione comunista — non si risolve con una antistorica battaglia federalista (che nasconde poi — sono parole di Terracini — fantapolitici risvolti indipendentisti), ma con una lotta sul terreno delle cose concrete. Solo così si potrà, insieme, risolvere l'economia sarda, e tutelare il vasto patrimonio di tradizioni, di cultura, di lingua, di lotte politiche e sociali che, attraverso i secoli, ha costituito il filo rosso dell'unità del popolo sardo, le cui fortune non possono essere disgiunte da quelle del popolo italiano.

Il problema della rinascita della Sardegna — come ha rilevato Terracini, e come hanno ben detto molti degli intervenuti sia all'Università, sia nel dibattito organizzato dalla Federazione comunista — non si risolve con una antistorica battaglia federalista (che nasconde poi — sono parole di Terracini — fantapolitici risvolti indipendentisti), ma con una lotta sul terreno delle cose concrete. Solo così si potrà, insieme, risolvere l'economia sarda, e tutelare il vasto patrimonio di tradizioni, di cultura, di lingua, di lotte politiche e sociali che, attraverso i secoli, ha costituito il filo rosso dell'unità del popolo sardo, le cui fortune non possono essere disgiunte da quelle del popolo italiano.

Aborto: mesi di attesa negli ospedali foggiani

I motivi dei ritardi insorti dopo un avvio positivo - Le maggiori responsabilità sono della Regione e del suo totale immobilismo - A colloquio con la compagna Antonietta Mariella

Dalla nostra redazione
FOGGIA — A che punto siamo con l'applicazione della legge sull'aborto? L'interrogativo si pone per la provincia di Foggia dove che in primo tempo l'applicazione della legge aveva trovato una soddisfacente attuazione.

Purtroppo, ora si registra invece una fase abbastanza negativa in quanto in alcuni ospedali (S. Severo, Torremaggiore) si attende l'iniziativa della Regione (carentissima in quanto sprovvista di strumenti necessari per l'attuazione di questa importante legge dello Stato, in altri ospedali (Cerignola e Foggia) sono invece aumentati gli obiettori.

Questa situazione è venuta ulteriormente appesantendosi se si tiene conto e che le liste di attesa si vanno sempre più allungando. Ad esempio presso gli Ospedali Riuniti di Foggia vi sono prenotazioni fino al mese di marzo, cioè è dovuto alla mancanza — come abbiamo detto — di adeguati strumenti per l'applicazione del metodo Karman. Anche nell'altro ospedale foggiano, quello di Materinà, c'è una lunga lista di attesa.

Quali sono le ragioni di questa situazione? Le cause sono da ricercarsi soprattutto nella responsabilità del governo regionale che non ha ancora inteso dotare i presidi sanitari di quegli strumenti indispensabili per l'applicazione corretta della legge sull'aborto. Tali difficoltà si sommano a quelle di natura politica, religiosa, etica e non per ultimo il modo

«strano» di comportarsi di alcuni settori medici, che, spesso, si dichiarano obiettori pur avendo assunto nell'attività professionale a carattere privato atteggiamenti differenti.

I dati riferiti al 31 dicembre (250 interventi presso gli Ospedali Riuniti e altri 250 presso l'ospedale di maternità operante a Foggia) lasciano intravedere che per la provincia di Foggia la legge che disciplina una maternità libera e consensuale non dovesse trovare forti intralci.

«Il quadro che emerge ora — ci dichiara la compagna Antonietta Mariella, responsabile della commissione femminile della Federazione provinciale del PCI — dopo otto mesi dall'entrata in vigore mette in evidenza le responsabilità di quelle forze che in tutti i modi hanno avversato la corretta applicazione della legge.

«Nella prima fase infatti — prosegue la compagna Mariella — importanti forze, insieme al movimento delle donne, hanno spinto perché fosse garantita l'attuazione della legge in tutti gli ospedali della provincia, anche in presenza di una massiccia obiezione di coscienza. In questa prima fase si sono ottenuti alcuni risultati positivi che hanno garantito il servizio almeno nei due grandi ospedali della città.

Le proposte dei comunisti

- 1) pubblicare immediatamente gli articoli della sanatoria;
- 2) rispetto dell'impegno a presentare il progetto di legge sui liberi consorzi, su cui si registra una grave inadempienza del governo, con il più ampio trasferimento agli enti locali delle funzioni e dei poteri regionali finora esercitati dagli assessorati;
- 3) effettuare le nomine secondo e principi di funzionalità e pari dignità in tutte le forze, rompendo la logica lottizzatrice;
- 4) predisporre nelle prossime settimane il piano e il bilancio triennale della Regione;
- 5) approvare la delimitazione territoriale delle unità socio-sanitarie;
- 6) superare resistenze e ritardi nella applicazione delle leggi già varate, sbloccando la spesa e riducendo così i residui passivi.

Dalle risposte che saranno date a dipenderanno — dice il comitato direttivo — le decisioni del PCI che vuole andare avanti nella politica di unità autonomista e che, perciò non può assistere inerte al suo smantellamento che porterebbe ad un nuovo, profondo distacco della Regione dalla società siciliana». E per valutare le posizioni che gli altri partiti adesso assume-

La risposta alle denunce del PCI sono state sempre evasive. Una conferma? La posizione della DC sulle nomine dei segretari provinciali di controllo, che pretende di accaparrarsi tutte per sé le presidenze, rinviandole al 14 marzo l'elezione. E ancora, tutti i segni di arretramento della DC non ultimo quello emerso nella recente conferenza sull'agricoltura quando si è schierata con gli agrari. Che in Sicilia sta ad una svolta è evidente. Stanno infatti a una svolta occasione di confronto con l'apertura dei lavori della terza conferenza dei Comuni siciliani che affronta a Palazzo dei Normanni il significativo tema del riformo amministrativo.

La risposta alle denunce del PCI sono state sempre evasive. Una conferma? La posizione della DC sulle nomine dei segretari provinciali di controllo, che pretende di accaparrarsi tutte per sé le presidenze, rinviandole al 14 marzo l'elezione. E ancora, tutti i segni di arretramento della DC non ultimo quello emerso nella recente conferenza sull'agricoltura quando si è schierata con gli agrari. Che in Sicilia sta ad una svolta è evidente. Stanno infatti a una svolta occasione di confronto con l'apertura dei lavori della terza conferenza dei Comuni siciliani che affronta a Palazzo dei Normanni il significativo tema del riformo amministrativo.

La risposta alle denunce del PCI sono state sempre evasive. Una conferma? La posizione della DC sulle nomine dei segretari provinciali di controllo, che pretende di accaparrarsi tutte per sé le presidenze, rinviandole al 14 marzo l'elezione. E ancora, tutti i segni di arretramento della DC non ultimo quello emerso nella recente conferenza sull'agricoltura quando si è schierata con gli agrari. Che in Sicilia sta ad una svolta è evidente. Stanno infatti a una svolta occasione di confronto con l'apertura dei lavori della terza conferenza dei Comuni siciliani che affronta a Palazzo dei Normanni il significativo tema del riformo amministrativo.

Il PCI denuncia in Abruzzo la mancata programmazione in edilizia

Si spendono male (e tardi) i fondi per la casa

Documento della commissione regionale - L'assessore ai lavori pubblici ha disatteso precise richieste e le proposte del movimento cooperativo e democratico - Approvati in consiglio i piani regolatori di Pescara e L'Aquila

Nostro servizio
L'AQUILA — Nella giornata di ieri, a livello delle attività regolatorie del settore edilizio, ha sollecitato più volte l'assessore ai Lavori Pubblici a formulare una relazione in rapporto alla dichiarazione resa nota dalla Commissione regionale del PCI per i problemi della casa e del territorio, dei piani regolatori generali della provincia e dei centri abitati abruzzesi: Pescara e L'Aquila.

La dichiarazione della commissione del PCI per la casa e il territorio, nel prendere in esame le questioni connesse con la legge n. 457 (piano decennale per la casa), fa un specifico riferimento ai ritardi e alle inadempienze dell'assessorato regionale ai Lavori Pubblici del resto ampiamente documentate e denunciate al momento dell'apertura della crisi. La legge per la casa consente all'Abruzzo l'avvio di programmi edilizi pubblici e convenzionati per un totale di sessanta miliardi di corrispondenti alla costruzione di circa 3.500 alloggi per il biennio 1978-79; andava, e va, dunque gestito con moltaculatezza e con una visione programmata degli interventi tenendo conto che seguiranno altri piani biennali.

«Il PCI — si dice nella dichiarazione — sottolinea l'importanza di questa legge di gestione del territorio, abilitativa e della ripresa del settore edilizio, ha sollecitato più volte l'assessore ai Lavori Pubblici a formulare una relazione in rapporto alla dichiarazione resa nota dalla Commissione regionale del PCI per i problemi della casa e del territorio, dei piani regolatori generali della provincia e dei centri abitati abruzzesi: Pescara e L'Aquila.

La dura critica del PCI vuole sollecitare anche una azione perché si arrivi al più presto alla definizione di un programma che avvii concretamente i programmi edilizi in direzione del piano regolatore generale del territorio, spendere sollecitamente all'acquisto e crescente fabbisogno abitativo in Abruzzo. Per quanto attiene ai voti positivi del PCI, si sta facendo su questi strumenti urbanistici dei comuni di L'Aquila — di Pescara (solo i missini hanno votato contro) le forze democratiche esprimono compiacimento.

Oggi a Pescara manifestazione della «Monti»

PESCARA — Oggi i lavoratori della «Confazioni Monti» d'Abruzzo di Montesilvano, daranno vita ad una manifestazione per riaffermare la loro volontà di considerare rapidamente e positivamente una vertenza che è giunta ad un livello di drammaticità a causa dell'assurda pretesa dell'azienda di non voler rispettare gli impegni. Pretesa manifestata dagli enti unitari che sta compiendo un'azione di una linea produttiva a Filottrano (Ancona), decentramento di una parte della produzione in aziende minori.

«Nella foto: i lavoratori della ex-Monti alla manifestazione di Roma dei tessili.

MATERA - Documento congiunto PCI, PSI e PSDI

Risolta la crisi provinciale Governerà una giunta a tre

Nei prossimi giorni sarà approfondito il programma e singoli punti di gestione amministrativa — Netto rifiuto della DC alla collaborazione

MATERA — Un documento staturito da un incontro tra i partiti della maggioranza del consiglio provinciale materano (PCI, PSI e PSDI) ha determinato il definitivo sblocco della difficile situazione politica determinata all'interno dell'ente locale. Il documento esprime la volontà dei tre partiti di continuare ad assicurare all'amministrazione provinciale una giunta democratica e di sinistra. Ovviamente a questa volontà farà seguito l'approfondimento del programma e di altri eventuali problemi di gestione che compiranno la giunta e i responsabili degli enti locali del territorio.

Ha inizio oggi a Catanzaro il congresso provinciale PCI

CATANZARO — Si apre oggi alle ore 16 il XIV congresso della Federazione del PCI di Catanzaro. I lavori saranno presieduti e condotti dal compagno Armando Cossutta, segretario della Federazione del PCI di Catanzaro, in collaborazione con il compagno Giuseppe Neri, segretario del comitato provinciale.

Chiaromonte domenica a Ferrandina

MATERA — Il compagno Gerardo Chiaromonte, della segreteria nazionale del PCI, parteciperà ad una manifestazione operaia indetta a Ferrandina per domenica 25 dal Comitato regionale comunista lucano.

Colpita tutta la Sardegna settentrionale

Dopo 2 giorni di nubifragio danni per miliardi a Olbia

Chiaromonte domenica a Ferrandina

MATERA — Il compagno Gerardo Chiaromonte, della segreteria nazionale del PCI, parteciperà ad una manifestazione operaia indetta a Ferrandina per domenica 25 dal Comitato regionale comunista lucano.